



In scena

Silvio Orlando è protagonista da martedì al Piccolo Strehler del "Mercante di Venezia" di Shakespeare, con la regia di Valerio Binasco

Solo contro tutti

"Il mio Shylock outsider reietto che ispira pietà"

"È un personaggio negativo, ma fa risaltare l'ipocrisia altrui"

SARA CHIAPPORI

IN QUESTI giorni lo potete vedere al cinema nel film di Valeria Bruni Tedeschi, *Un castello in Italia*, dove ha un piccolo ruolo che l'ha molto divertito. Fa il sindaco di Torino, «un improbabile Fassino», dice. Ma se volete godervi Silvio Orlando in tutta la sua maestria d'attore andate al Piccolo dove, da martedì, indossa gli scomodi panni di Shylock, l'usuraio ebreo del *Mercante di Venezia* di Shakespeare nell'agile versione firmata da Valerio Binasco per la sua Popular Shakespeare Kompany.

Silvio Orlando, che Shylock dobbiamo aspettarci da lei?

«È un personaggio insidioso. È

negativo, totalmente negativo, ma alla fine, trovandosi da solo contro tutti, suscita simpatia, o quanto meno pietà. Ne comprendiamo le ferite e il dolore atavico, eppure non è un giusto: per questo ho cercato di lavorare sulle ombre, sulla sua partenera. Nel testo ha una funzione fondamentale: far risaltare l'ipocrisia degli altri personaggi, che si nascondono dietro la patina del perbenismo cristiano, ma non sono meglio di lui».

Uno dei nodi del "Mercante" è il suo antisemitismo.

«Con Valerio Binasco abbiamo cercato di evitare la trappola del revisionismo. Il problema di Shylock non è che è ebreo: è il diverso che vuole inserirsi in un

gruppo omogeneo, l'outsider che vuole la rivincita dentro una comunità. In realtà è un piccolo pescecane che cerca di mordere il pescecane più grosso».

Insomma, nessuno si salva.

«Nel *Mercante* il motore di ogni cosa, sentimenti e amori compresi, è il denaro che tutto compra o vorrebbe comprare».

Questo non è il suo primo Shakespeare, ma forse è il suo primo ruolo negativo.

«Sono stato Calibano nella *Tempesta* di Barberio Corsetti e poi Polonio in un *Amleto* diretto da Pugliese, ma Shylock è un'altra cosa, un personaggio enorme. Il problema con il teatro di Shakespeare è che è troppo bello. Così bello da risultare insosteni-



ANCHE AL CINEMA
Silvio Orlando fa
un piccolo ruolo
nel film di Valeria
Bruni Tedeschi "Un
castello in Italia",
nelle sale in questi
giorni



bile».

Comesi è trovato con Binasco e la sua Popular Kompany?

«Me la sono andato a cercare, avevo voglia di fare questa esperienza e mi sono trovato inchiodato in un gruppo che sembra

«È meno capriccioso e complicato del cinema. Comunque sì, nel prossimo periodo è la priorità. Per la fine della stagione sto preparando la ripresa di *Sottobanco* di Starnone vent'anni dopo, con gli stessi attori di allora,

una cooperativa anni '70, come quelle dei tempi in cui ho iniziato a fare teatro. Pensavo di essermene liberato, e invece eccomi qui. Felice di esserci. Binasco è pieno di energia, ispirato e spregiudicato. È uno spettacolo povero, ma ricco di idee. Non ha nulla di calligrafico, è pensato per far emergere attore e parola».

L'anno scorso "Il Nipote di Rameau" di Diderot, quest'anno "Il Mercante". Il teatro sta tornando al centro dei suoi interessi?

tra cui Angela Finocchiaro. Si intitolerà *La scuola*, come il film che ne ha tratto Daniele Luchetti, raro esempio in cui il cinema è andato a rimorchio del teatro. Un regalo che mi faccio e che spero di fare anche al pubblico: non ricordo uno spettacolo accolto con tanto consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Strehler largo Greppi, da martedì 5 al 24 novembre. 33/26 euro. Tel. 848800304